

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. Vorrei pregare la Camera, se vuol fare opera pratica, di adottare la formula del 25 per cento dai sei anni in su, perchè la questione va risolta con la statistica dell'analfabetismo, non con considerazioni estranee. Non ci sono che sei provincie che abbiano il 20 per cento da sei anni in su, e, per di più, questa è una media che si ottiene sommando la cifra bassa del capoluogo. Cosicché la legge verrebbe ad applicarsi soltanto in sei provincie. Quando venga il 25 per cento, teoricamente comprenderebbe dieci provincie su 69, ma praticamente ne avreste di meno, perchè la media del comune capoluogo vi abbassa enormemente la media della provincia. (*Interruzioni*).

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Ma questo è già stato detto poco fa.

FERRARIS MAGGIORINO. È per questo che io insisto sul 25 dai sei anni in su, perchè provincie con 25 senza i sei anni in su probabilmente non ce ne sono, perchè i bambini di meno di sei anni non sanno leggere. In secondo luogo credete che si possa in cinque anni abbassare dell'1 per cento all'anno la media dell'analfabetismo? È contrario a tutte le medie dei vent'anni anteriori, perchè in queste provincie quelli che non sanno leggere sono i vecchi e questi non li potete fare imparare a leggere.

Se dunque volete una legge pratica... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). I miei amici di questa parte della Camera sanno che ho lottato dieci anni con loro contro l'analfabetismo. Orbene, possiamo essere contenti dei risultati che ci darà questa legge? Faccio anch'io, sebbene con minore autorità dell'onorevole Giolitti, appello alla concordia e procediamo oltre. Avremo fatto opera buona per le classi popolari italiane. (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Ivanoe Bonomi, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste nella sua proposta?

BONOMI IVANOE. A nome anche degli amici che hanno firmato il mio emendamento, intendo di insistere e prego l'onorevole Presidente di porlo a partito.

PRESIDENTE. Dovrà essere messo a partito per primo.

Onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ella mantiene il suo articolo o accetta quello dell'onorevole Bertolini?

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Mantengo il mio.

BERTOLINI. Ma non c'è differenza.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Ce ne è invece!

PRESIDENTE. Sostanzialmente è la stessa cosa.

CAMPI. No.

PRESIDENTE. Legga gli emendamenti, onorevole Campi, e vedrà. Una volta che si accetta l'intervento del Consiglio scolastico ed il 25 per cento invece del 20...

BERTOLINI. Vi è la questione dei dieci anni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Si prorogherà.

BERTOLINI. Non possiamo.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione. Io credo che veramente esista una Commissione parlamentare che ha esaminato questa legge. E pare che le si debba consentire di esprimere il proprio pensiero.

Eppure purtroppo la Commissione ha studiato profondamente e con sincero amore questa legge, e le ha portato tante modificazioni, una parte delle quali sono state assunte dal ministro Credaro, quando noi avevamo già studiato il progetto Daneo!

Ora io vorrei chiarire la ragione per cui accetto la proposta dell'onorevole Bertolini, accettata già dal Governo, del venticinque per cento anzichè del venti.

Voci. È inutile ormai.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione. No, non è votata. Ed io prego i colleghi dell'estrema sinistra di considerare il fatto che il Consiglio provinciale scolastico ha due funzioni, una amministrativa, ed una di governo e di direzione della scuola.

Ora noi affidando l'amministrazione ai comuni che hanno lottato efficacemente contro l'analfabetismo, non concediamo ad essi che l'amministrazione e non il governo e la direzione della scuola, la quale non si sottrarrà all'indirizzo didattico che deve essere quello che è definito dalle leggi e le verrà impresso dal Consiglio scolastico secondo tutte le altre disposizioni di questa legge.

Se così è, io non credo che possa esservi ragione sufficiente perchè debba il nostro voto negarsi a codesta proposta.

In fondo che cosa vuole la Camera? Dare un indirizzo di Stato alla scuola elemen-